

proposta

DOMENICA 3^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 38 - N. 1747 - 12 MARZO 2023

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

UN' AVVENTURA DURATA 35 ANNI

Giovedì scorso, 9 marzo, ha segnato una tappa nella storia pastorale della nostra parrocchia e del mio servizio in mezzo a voi.

Si è concluso il CATECHISMO DEGLI ADULTI, un appuntamento settimanale che iniziò il 13 Ottobre del 1988: esattamente 35 anni fa.

Da allora, dal mese di ottobre a quello di aprile, non abbiamo mai perso un giovedì se non per motivi di forza maggiore. Calcolo che siano state più di 500 le lezioni di questo lungo periodo. Ogni lezione durava circa un'ora e venti, un'ora e mezza. Per 45 minuti parlavo io commentando il brano della scrittura che toccava quella sera, e poi gli altri tre quarti d'ora erano riservati al dialogo (in verità molto stentato).

Per parlare per un tempo così lungo mi sono sempre presentato con almeno otto cartelle (mezzo A4) scritte a macchina (nei primi anni gli appunti li scrivevo in un quaderno: li ho tutti).. E sempre, senza eccezioni, ho vissuto i minuti prima dell'incontro con ansia, nella paura di non riuscire a parlar bene, a spiegar bene, o di annoiare i presenti.

Per lunghi, lunghissimi anni la proposta è stata accolta da una partecipazione altissima (siamo arrivati anche ad 85 presenti quando abbiamo iniziato il Vangelo secondo Giovanni), ma normalmente il numero dei presenti variava dai 45 ai 50.

Poi accaddero due cose che hanno cambiato tutto: il Covid e l'Apocalisse. Del covid non serve parlare (anche se occorre dire che anche durante il Covid, via streaming, ho continuato a far catechismo), dell'Apocalisse dico che è stato un passo falso affrontare senza una minima competenza un testo così difficile. Mea culpa.

Di fatto in questi ultimi due anni siamo passati dai numeri di cui sopra ai 13/15 di cui metà si possono definire adulti, e metà si debbono definire anziani se non vecchi.

Giovedì scorso abbiamo terminato la lettura e commento del Vangelo secondo Matteo (62 due lezioni su questo testo) e con la fine di questo lavoro ho deciso di chiudere questa esperienza anche perché ho capito che lo Spirito Santo non soffia più da questa parte. Se lo Spirito apprezza ed approva quello che facciamo lo fa fiorire; se invece non è più contento di quello che facciamo lascia andare per consunzione.

E a me sembra proprio che questa sia la nostra situazione.

Grazie a quelli che in questi anni hanno voluto partecipare. Rimangono i gruppi Familiari, la messa del Mercoledì mattina e le omelie domenicali.

Ecco i libri della scrittura che abbiamo letto e meditato in questi anni

CATECHISMO DEGLI ADULTI 1988— 2023

1 ^A CORINTI	13.10.1988
GENESI	5.10.1989
LUCA	18.10.1990
ATTI	9.2.1994
MATTEO	20.2.1997
ESODO	5.10.2000
1 ^A TIMOTEO	18.10.2001
GIACOMO	31.1.2002
GIUDA	18.4.2002
GIOVANNI	3.10.2002 (presenti 85)
FILIPPESI	31.3.2005
IL CREDO	6.10.2005
IL PADRE NOSTRO	1.2.2007
MARCO	4.10.2007
ATTI	8.10.2009
MATTEO	12.1.2012
APOCALISSE	11.2.2018
MATTEO	12.12.2019

Così ne demmo l'annuncio su PROPOSTA n. 91 del 8 ottobre 1988

Il Catechismo per gli adulti, al di fuori dei gruppi familiari, è un tentativo nuovo di aiutare la Comunità degli adulti ad una maggiore comprensione della fede e ad una più incisiva testimonianza. Chiunque può parteciparvi: tutti sono cordialmente invitati purchè ci sia un vero desiderio di mettersi alla scuola di Gesù Maestro e di confrontarsi con i fratelli della comunità. Tutto rimane da decidere insieme: la scadenza, il metodo, l'argomento da trattare. L'invito è rivolto soprattutto a coloro che non hanno altre occasioni, all'infuori di questa, per provare a "convertire il cuore e la vita a Dio". Ma nessuno, si badi bene NESSUNO si deve sentire escluso. Da questa esperienza, iniziata nel nome del Signore può venire un gran bene per tutta la Comunità.

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (13—19 MARZO 2023)

Domenica 12 Marzo:

Ore 15,30: il patriarca celebra nel centro don Orione la santa messa per ricordare il 50° anniversario della fondazione dell'istituto

Lunedì 13 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Saccardo (tutta)
Ore 20,45: Comunità capi

Martedì 14 Marzo:

ORE 16,15: 1^ MEDIA: confessioni
Ore 17,15: I ragazzi di terza media fanno la VIA CRUCIS
Ore 20,30: 2^ MEDIA: RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI
Ore 20,45: Consiglio dell'AC.

Mercoledì 15 Marzo:

(don Armando Trevisiol compie 94 anni)
Ore 9.00: Messa del mercoledì e adorazione
Ore 15.00: CONFESSIONI 5^ ELEMENTARE
Ore 17.00: Incontro Catechisti in centro

Giovedì 16 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Trieste (dispari)
Ore 20,45: CONFESSIONI UNIVERSITARI

Venerdì 17 Marzo

Ore 6.00: PARTENZA DEI RAGAZZI DELLE MEDIE PER IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO AD ASSISI
ORE 15.00: VIA CRUCIS A SEGUIRE INCONTRO DEL GRUPPETTO ANZIANE

Sabato 18 Marzo:

Pomeriggio: CONFESSIONI

Domenica 19 Marzo:

Durante la Messa delle 9,30 ci sarà il rinnovo dei voti delle nostre suore.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 11 marzo 2023

Quando Gesù ci presenta nella parabola il fariseo che prega, vantandosi davanti a Dio per i suoi digiuni e per le decime che paga, ci presenta uno che dice la verità, uno che nella rinuncia fa anche più di quello che è stabilito dalla legge: ma “non tornò a casa sua giustificato”, perchè alle sue rinunce, alle sue “buone opere”, mancava l'umiltà, e soprattutto mancava l'amore; per questo si fa strada in lui la pretesa, l'orgoglio, e il disprezzo contro gli altri. Non è dunque il sacrificarsi che salva, ma l'Amore nel sacrificio.

In questa vita terrena, che è come una vigna dove siamo chiamati a lavorare, in questa lotta contro il male che è in noi e nel mondo, l'Amore non può essere senza il sacrificio, senza la Croce, ma la croce non è un valore assoluto da sola: infatti un giorno sarà trasfigurata nella Luce del Paradiso. Proprio per questo Gesù, lungo il cammino verso la Pasqua di Morte e Risurrezione, è apparso tutto avvolto da quella Luce sulla montagna: perchè anche il nostro impegno, la nostra fatica, la nostra sofferenza diventino un Dono, sostenuto e come effuso da quella Luce nascosta nell'animo del discepolo che ascolta e segue, con umile fiducia, il suo Maestro.

Un caro saluto.

don Carlo

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Gruppo familiare F.lli Cavanis

Il "Gruppo familiare F.lli Cavanis" si è riunito nel mese di febbraio per integrare la riflessione fatta il 28 gennaio 2021 riguardante il cammino sinodale iniziato il 17/10/2021. Lo scorso anno il tema affrontato era "Non adorare le ceneri, ma custodisci il fuoco". Nell'approcciarci ad uno dei temi che la diocesi ha proposto per quest'anno, "Il cantiere della strada e del villaggio", il gruppo non ha potuto prescindere dai contenuti già espressi lo scorso anno e che qui si allegano.

Per affrontare il tema in esame siamo partiti dalla riflessione sul testo del Vangelo secondo Luca 10, 38-42 che tratta le figure di Marta e Maria. Siamo giunti a delle conclusioni che per praticità vengono espresse sinteticamente:

□ Apparentemente Maria e Marta sono due figure contrastanti: l'essere contemplativa dell'una di contro all'operosità dell'altra (nella quale molti di noi si identificano).

□ Ambedue gli atteggiamenti sono però necessari in quanto si compenetrano e si compensano. Ma Gesù fa una scelta precisa su Maria affermando che lei ha scelto la parte migliore. Perché?

□ Gesù non condanna l'operosità, anzi. Quello che Gesù sottolinea è che l'agitarsi, il lavoro frenetico di Marta, il suo quasi indignarsi con Gesù perché non interviene in suo favore, la allontana, la distrae dall'ascolto, dall'accoglienza all'ascolto. Marta è pre-occupata: questo non le permette di mettersi in sintonia con la parte migliore, quella che Maria ha scelto: il Signore.

□ Da questo brano del Vangelo possiamo cogliere un insegnamento preciso cui Gesù fa riferimento spesso durante la sua vita: non preoccupatevi, pregate, mettetevi in ascolto della Parola... e poi agite facendovi servi umili, ma non schiavi. Siamo quindi arrivati a riflettere sul tema in oggetto. Anche qui si sintetizzano per praticità i numerosi interventi che sono stati approfonditi e discussi insieme.

□ Nelle Comunità parrocchiali solitamente c'è molto fare, molto servizio, ma c'è il pericolo che questo, pur se necessario, tolga spazio alla crescita, alla formazione spirituale. Bisogna fermarci ad ascoltare, a dialogare per aprirci agli altri. Nella nostra comunità ci sono occasioni di crescita e bisogna coglierle.

□ La strada c'è e la devi percorrere. E lungo la strada inevitabilmente trovi (o costruisci) villaggi che ti obbligano a fermarti per incontrare gli altri. L'incontro non è sempre facile: ci sono motivi culturali, religiosi, sociali, economici che potrebbero costruire barriere che impediscono l'incontro. E' necessario liberarsi dai pregiudizi, liberare la mente, mettersi in ascolto: solo questo conduce all'accoglienza. Il tema è molto vasto per ciò abbiamo deciso di scegliere, fra i tanti villaggi della nostra comunità, uno in particolare per coglierne gli aspetti positivi e per valutare insieme se tali positività possono contribuire a costruire, in ciascuno di noi, un modo cristianamente più attento per farci prossimo. Il villaggio su cui ci siamo fermati è Casa Nazareth.

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altervista.org.

□ Casa Nazareth ha come sua peculiarità il farsi prossimo a 60 bambini (di conseguenza a 60 famiglie) di estrazione religiosa, culturale, sociale altra.

□ Per farsi prossimo che ama, rispetta, cresce, fondamentale è l'accoglienza, per tutti e di tutti, chiave imprescindibile per entrare in relazione con gli altri.

□ L'accoglienza è parlare da subito di Gesù, formandosi ai valori della sua Parola per trasmetterli trasformandoli in gesti d'amore, di crescita, di rispetto ...

□ Per accogliere è necessario farsi umili, non ritenersi mai superiori agli altri, andare oltre quello che vediamo, essere consapevoli che siamo tutti figli di Dio e testimoniarlo.

□ Accoglienza è innanzitutto vivere una formazione spirituale, religiosa, ma anche della Persona.

□ Accoglienza significa accettare tutti, ma per farlo è necessario accettare ed accogliere prima di tutto se stessi: per trasmettere serenità agli altri dobbiamo imparare a costruire serenità in e con noi stessi.

Abbiamo parlato anche dell'importanza fondamentale della famiglia per poter costruire una comunità accogliente. Bisogna riscoprire e ricostruire il valore dell'accoglienza nelle nostre famiglie soprattutto lì dove la famiglia non è più luogo di condivisione, ma un porto da dove si va e si viene, si entra e si esce senza dare e senza avere il tempo di ricevere.

Abbiamo parlato anche di alcuni villaggi della nostra comunità come i "Celestini" realtà che con l'aiuto, la presenza, la condivisione di volontari anche cristiani accoglie bambini, ragazzi, che hanno come punto di riferimento la strada, che sono e vivono ai margini della Parrocchia. Sport, ascolto, aggregazione, amicizia sono anch'essi tappe della strada che ci conduce ai vari villaggi. Su tutto naturalmente il nostro essere cristiani testimoni.

Chirignago 24 febbraio 2022

GRUPPO DI V. S. CATERINA

Leggendo e rileggendo il testo del Vangelo secondo Luca il Gruppo si è soffermato sulle figure di Marta e Maria. La prima intenta ad accogliere Gesù, ma subito preoccupata di curare il pranzo e le varie faccende di casa per renderla più ospitale. La seconda (Maria) intenta piuttosto ad accogliere, ammirare, ascoltare cosa Gesù aveva da dire.

Fermarsi, ascoltare è fondamentale ancora per noi, Il Vangelo riferisce che è fondamentale e primario pregare, adorare Gesù nel santissimo Sacramento (pratica che da noi cristiani è trascurata e tralasciata) ormai così immersi in una società dove il fare, il correre e l'affannarsi è ormai regola comune.

Nel gruppo si è sottolineata l'importanza della preghiera, del raccoglimento e dell'adorazione eucaristica (dove Gesù con la sua reale presenza è lì che ci chiama e ci aspetta). Fermarsi, restare il Silenzio, parlare con Gesù, ascoltarlo è fondamentale per rinnovare lo Spirito che è in noi.

Lo Spirito Santo è l'unico che ispira e pone nei cuori l'more di Gesù e con questo rinfrancati si può tornare nel mondo per trasmettere la fede con la propria vita e con i gesti ... con questo stile e questo spirito possiamo

curare l'ascolto del fratello che ci è accanto e portare aiuto concreto in famiglia, in parrocchia, in ambito lavorativo e dovunque siamo,

Concludiamo dicendo: Grazie Signore perché solo con te troviamo la nostra unità per poter camminare insieme

LE NOSTRE SUORE RINNOVANO I LORO VOTI

Anche quest'anno in occasione della Festa di S. Giuseppe la nostra Comunità Religiosa rinnova la sua Consacrazione davanti alla Comunità Parrocchiale; è una circostanza nella quale noi Suore desideriamo esprimere la nostra gioia di appartenere al Signore, d'avergli donato tutta la vita, al contempo anche manifestargli la riconoscenza per i tanti doni ricevuti in particolare tutto l'affetto dei nostri parrocchiani, la stima dei bambini, giovani e famiglie, su ciascuno invochiamo la SUA benedizione e la protezione del nostro Beato Padre Luigi.

Comunità Suore

ALBERTO RINGRAZIA

Caro Don Roberto, ho ricevuto e letto con molto piacere la lettera di ringraziamento da parte dei ragazzi di 3 media e delle loro catechiste.

Ho apprezzato molto questo gesto, è stato un piacere raccontarmi e rivivere con loro esperienze ed emozioni del mio lavoro.

Con l'augurio che un domani qualcuno di loro possa intraprendere questa strada.

Con affetto

Alberto Bressanello

DON ARMANDO

Nel "calendario della settimana" di questa settimana è inserito un accenno al fatto che il 15 Marzo don Armando compirà 94 anni.

Questo ricordo non dipende solo dal fatto che è il fratello del parroco, ma anche dalla "statura" di questo sacerdote e da quello che ha fatto per Mestre e la sua gente.

Don Armando non è molto stimato ed amato nel mondo ecclesiale, probabilmente per il suo carattere spesso angoloso.

Ma tra gente, tra i cristiani, dal popolo di Dio è uno dei sacerdoti più stimati ed amati.

Don Armando è nato a Grisolera nel lontanissimo 1929 in una famiglia dignitosa ma molto molto modesta, primo di sette figli.

I suoi genitori dovettero lavorare come oggi non si usa più per mantenere la famiglia e pagare la retta che il seminario chiedeva ai seminaristi.

Attilio, chiamato "tilio tola" faceva più che il falegname il carpentiere in legno e la sua specialità era di costruire i tetti delle case (allora si facevano tutti, senza eccezione, di legno).

La moglie, Teresa, non solo badava ad una famiglia numerosa che non si limitava ai 7 figli, che includeva, almeno all'inizio, i nonni e gli zii, fratelli di Attilio.

Entrò in seminario, come allora si usava in prima me-

dia.

Del resto nel paese natale non c'era altra scuola che quella elementare. Per continuare occorre spostarsi a San Donà di Piave, cosa improponibile da tutti punti di vista. Erano tempi grami per tutti, anche per i seminaristi, che dovevano accontentarsi di quello che passava il convento.

Durante quel periodo don Armando si ammalò gravemente di tifo e dovette passare lunghi periodi all'ospedale della Grazia, dove lo andava a trovare il Patriarca, l'allora Cardinal Roncalli.

Ordinato in qualche modo nel 1954 (le assenze da scuola era state moltissime) venne assegnato come primo incarico alla parrocchia di San Trovaso, forse perché vi era parroco Mons Mezzaroba che era stato parroco di Grisolera (poi diventata Eraclea) e conosceva sia il sacerdote novello che la sua famiglia.

Rimase a Venezia solo due anni.

Venne poi trasferito in terraferma nella parrocchia centrale di San Lorenzo. Vi era parroco Monsignor Da Villa che aveva due cappellani: don Giancarlo Bonaldo e don Armando. Erano tutti e tre molto alti e quando passeggiavano in piazza Ferretto insieme, in veste talare, sembravano tre corazzieri.

Monsignor Da Villa venne presto mandato a fare il rettore del seminario (dove il sottoscritto era entrato da poco e diceva sempre: se tuo fratello muore apro subito la sua causa di beatificazione, tanto lo stimava). Al suo posto giunse Monsignor Vecchi, che era, come Ulisse "un uomo dal multiforme ingegno" e la veste di parroco, e solo parroco, gli stava stretta. E così avvenne che delegò molte mansioni tipicamente parrocchiali a don Armando che così divenne esperto non solo di anime e di pastorale, ma anche di gestione prudente e coraggiosa, dal punto di vista economico, di una parrocchia.

Nel 1969 venne nominato parroco di Carpenedo.

Una curiosità che forse moltissimi non sanno: il Patriarca di allora era Albino Luciani e prima di interpellare don Armando chiese a 19 sacerdoti di diventare parroci di Carpenedo ottenendone il rifiuto perché "la parrocchia era troppo indebitata e non aveva redditi sufficienti per mantenere i preti". Si trasformò in pochissimo tempo in quella forse più ricca della diocesi.

A Carpenedo don Armando si dedicò, come tutti i parroci, a fare un po' di tutto, ma la presenza nella sua parrocchia di una casa che accoglieva quattro persone anziane che erano ospitate gratuitamente, il famoso "piavento", gli suggerì il progetto di offrire a tante altre persone anziane in difficoltà la stessa opportunità, non in una casa vecchia e cadente, ma in strutture nuove e signorili.

E così nacque il DON VECCHI UNO, una struttura con una quarantina di minialloggi (signori minialloggi di 45 metri quadrati più poggiolo) dove vennero ospitate persone che altrimenti non avrebbero avuto risorse sufficienti per trovare un'abitazione dignitosa.

La cosa piacque non solo a chi ne usufruì, ma a tutti così cominciarono ad arrivare a don Armando donazioni tali che oggi i DON VECCHI sono sette, con centinaia di minialloggi, ai quali si è aggiunto il supermer-

cato solidale dove chi ne ha bisogno può acquistare generi di vario tipo a prezzi scontati rispetto al libero mercato. Don Armando per tantissimi anni (dai tempi in cui era giovane cappellano a San Lorenzo e nessuno voleva prendersi cura del cimitero) accudiva anche il cimitero mestrino celebrandovi la S. Messa tutti i giorni e moltissimi funerali, in special modo quelli di persone che non si erano legate a nessuna comunità parrocchiale.

Lo faceva con passione e con costanza.

Ma lo scorso anno è stato esonerato da questo servizio anche per volontà dei sacerdoti del Vicariato di Mestre centro.

So che c'è rimasto tanto male, anche se l'età avrebbe reso eroico continuare con questo servizio.

Nei suoi anni di ministero don Armando ha accompagnato anche la San Vincenzo mestrina (negli anni in cui nacque CA' LETIZIA con la sua mensa ed i suoi magazzini), fondò il periodico IL PROSSIMO, IL CARPINETUM, L'INCONTRO oltre che il settimanale LETTERA APERTA.

Insomma: una vita piena come un uovo, tutta dedicata a Dio, alla Chiesa ed al prossimo, specie al prossimo più dimenticato ed in difficoltà.

Apprezzato, lo ripeto per amore della verità, più da chi è fuori che da chi è "dentro" la Chiesa e questo dispiace, dispiace tanto.

A don Armando noi fratelli, la parrocchia di Chirignago che rappresento e tantissimi ammiratori facciamo le congratulazioni e gli auguri più affettuosi e riconoscen-

ti

P.S.

Mi scuso con Don Armando se non ho ricordato tutto del suo lungo servizio, ma forse, anzi, di sicuro, ci sarebbe voluto più tempo per scrivere dir bene.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;

Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata

né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita
eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.

Amen.